

La tragica catena della protesta

È morto Devine decimo caduto del carcere di Maze

Si è spento mentre si votava per il seggio di Bobby Sands - Scontava 12 anni di pena



BELFAST — Continua ad allungarsi la tragica catena di morte nel carcere di Maze a Belfast ieri mattina si è spento, dopodiché una dozzina di giorni di sciopero della fame, Michael Devine, 27 anni, militante dell'Esercito irlandese di liberazione nazionale. Devine stava scontando una condanna a dodici anni di reclusione per possesso illegale di armi, un reato che per la giustizia inglese nel Nord Irlanda viene equiparato a un'azione terroristica. La notizia della morte del decimo militante repubblicano è diffusa a Belfast e a Derry (città natale del giovane detenuto) portata dal battere ritmico dei copertoni dei bidoni della spazzatura sull'asfalto: un ge-

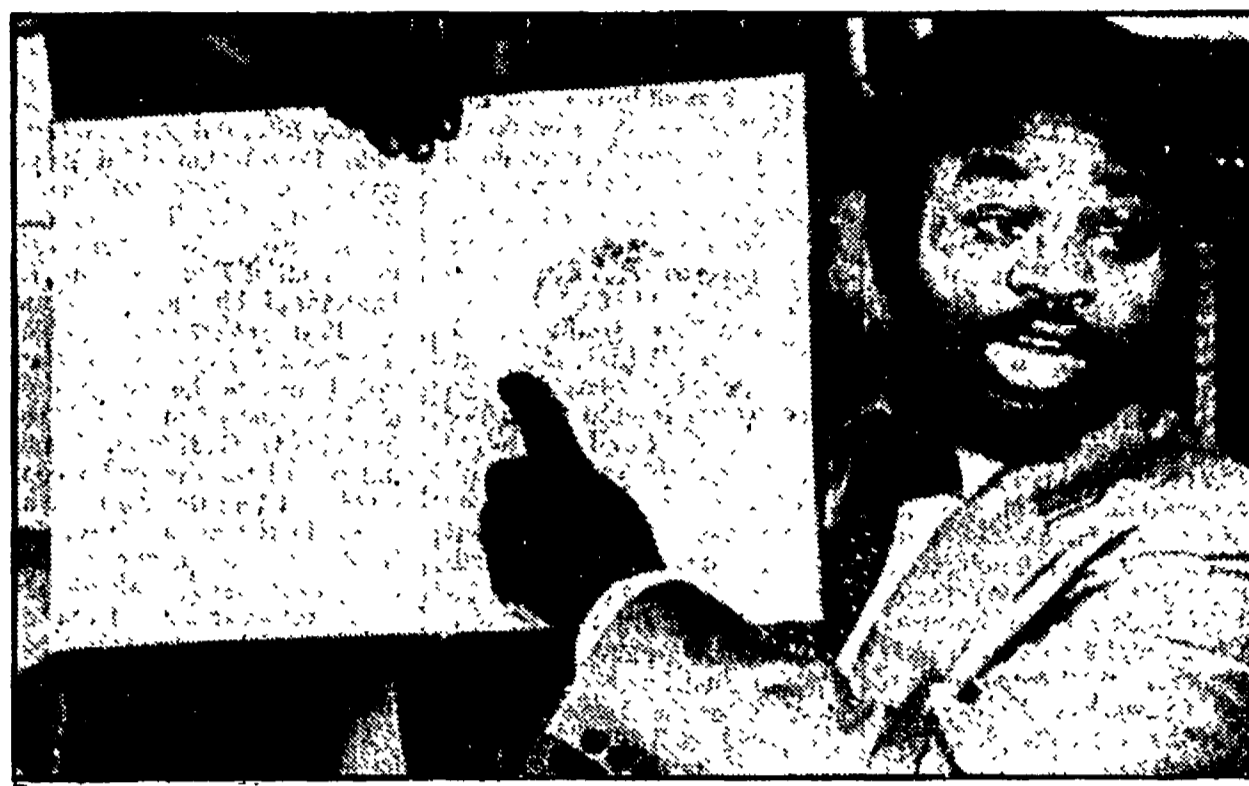
sto che le donne dei quartieri cattolici hanno ormai trasformato in un segno di ribellione e di resistenza. L'annuncio della morte di Devine ha coinciso con l'apertura dei seggi nelle contee di Fermanagh e South Tyrone, nell'Ulster, dove ieri si sono svolte le elezioni supplementari per il seggio di Bobby Sands, il primo detenuto repubblicano a lasciarsi morire per rivendicare un diverso trattamento in carcere. Il voto cattolico — è quasi certo — conferirà su O'Connell un normale mistico di ricognizione entro lo spazio aereo e le acque territoriali libiche — hanno detto — alle 7 del mattino siamo stati attaccati da otto aerei americani del tipo F-14 che hanno aperto il fuoco contro di noi. «Abbiamo aperto il fuoco» hanno aggiunto i piloti — colpendo uno di questi aerei che è precipitato in fiamme in mare. L'agenzia libica tuttavia non ha dato alcuna informazione sull'abbattimento dei due aerei libici Sukoi 22 guidati dai due piloti. L'agenzia di stampa libica ha anche affermato di essere in possesso della registrazione di un messaggio inviato alla portaerei «Nimitz» da uno dei piloti americani che ha partecipato all'attacco. Nel messaggio, il pilota americano chiede l'autorizzazione a sospendere le ricerche. In precedenza, la Libia aveva annunciato che unità della marina libica avevano rintracciato il relitto dell'aereo americano abbattuto nel Golfo della Sirte. Interrogato dai giornalisti al suo arrivo all'aeroporto di Heathrow, Weinberger ha detto di «non ritenere che saranno altri inconvenienti», ricalcando così la linea già seguita mercoledì sera dal dipartimento di Stato che si era affrettato a definire «chiuso» l'incidente. Sulla meccanica di quanto è avvenuto Weinberger non ha fatto altro che ripetere la versione già fornita dal Pentagono; richiesto se le manovre al largo della Libia continuano, ha risposto: «Non abbiamo in programma altre esercitazioni in questa zona nel prossimo futuro». La visita di Weinberger a Londra, come si è detto, era stata decisa prima che si verificasse le manovre navali nel Mediterraneo e lo scontro libico-americano e la sua agenda prevede in primo piano la questione della bomba che è esplosa a Teheran, dopo quanto è accaduto fra Libia e Stati Uniti, i colloqui dell'esponente americano con i gover-

Tripoli ribadisce la sua versione sull'incidente nel Golfo della Sirte

Sono salvi i due piloti libici: «Abbiamo abbattuto un aereo USA»

L'agenzia libica afferma anche di essere in possesso di una registrazione di un messaggio di un pilota americano in cui si confermerebbe l'abbattimento del F-14 - Appello di Gheddafi ai paesi arabi - Un passo alle Nazioni Unite

TRIPOLI — I piloti dei due aerei libici che sono stati abbattuti mercoledì scorso da modernissimi caccia americani F-14 Tomcat sono sani e salvi. Peraccreditarne la sua versione sull'incidente la Libia ha reso ieri pubblica la loro testimonianza diretta sulle circostanze dello scontro avvenuto nei cieli del Golfo della Sirte. In un incontro con un giornalista dell'agenzia libica JANA i due piloti — di cui non sono stati resi noti i nomi — hanno riferito le fasi salienti del duello aereo. «Mentre stavamo compiendo una normale missione di ricognizione entro lo spazio aereo e le acque territoriali libiche — hanno detto — alle 7 del mattino siamo stati attaccati da otto aerei americani del tipo F-14 che hanno aperto il fuoco contro di noi. «Abbiamo aperto il fuoco» hanno aggiunto i piloti — colpendo uno di questi aerei che è precipitato in fiamme in mare. L'agenzia libica tuttavia non ha dato alcuna informazione sull'abbattimento dei due aerei libici Sukoi 22 guidati dai due piloti. L'agenzia di stampa libica ha anche affermato di essere in possesso della registrazione di un messaggio inviato alla portaerei «Nimitz» da uno dei piloti americani che ha partecipato all'attacco. Nel messaggio, il pilota americano chiede l'autorizzazione a sospendere le ricerche. In precedenza, la Libia aveva annunciato che unità della marina libica avevano rintracciato il relitto dell'aereo americano abbattuto nel Golfo della Sirte. Interrogato dai giornalisti al suo arrivo all'aeroporto di Heathrow, Weinberger ha detto di «non ritenere che saranno altri inconvenienti», ricalcando così la linea già seguita mercoledì sera dal dipartimento di Stato che si era affrettato a definire «chiuso» l'incidente. Sulla meccanica di quanto è avvenuto Weinberger non ha fatto altro che ripetere la versione già fornita dal Pentagono; richiesto se le manovre al largo della Libia continuano, ha risposto: «Non abbiamo in programma altre esercitazioni in questa zona nel prossimo futuro». La visita di Weinberger a Londra, come si è detto, era stata decisa prima che si verificasse le manovre navali nel Mediterraneo e lo scontro libico-americano e la sua agenda prevede in primo piano la questione della bomba che è esplosa a Teheran, dopo quanto è accaduto fra Libia e Stati Uniti, i colloqui dell'esponente americano con i gover-



LONDRA — Il portavoce della rappresentanza libica in Gran Bretagna, Omar Sodani, indica sulla carta il punto in cui si è verificato lo scontro aereo

Finora, tuttavia, la Libia non ha preso iniziative per una convocazione del Consiglio di sicurezza dell'ONU. Il rappresentante libico alle Nazioni Unite, Juma Elagariani, si è incontrato con il presidente di turno del Consiglio di sicurezza per «informarlo sulla provocazione compiuta dagli USA». Elagariani — a quanto riferisce l'agenzia sovietica TASS — ha fatto presente

che la Libia «si riserva il diritto di chiedere la convocazione del Consiglio di sicurezza per discutere la questione. Successivamente, in un incontro con i giornalisti, Elagariani ha detto che l'azione degli Stati Uniti «mira a destabilizzare la situazione interna della Giamaica».

Analoghe dichiarazioni ha rilasciato a Parigi il segretario dell'ufficio del popolo libico in Francia, Said Hafiana. «Gli Stati Uniti — ha detto — hanno sempre avuto nel Mediterraneo un duplice obiettivo: rovesciare il regime libico, sbarazzarsi del colonnello Gheddafi, e installare basi militari nei paesi vicini. Hafiana si è in particolare riferito ai massicci aiuti americani all'Egitto, al Sudan e alla Somalia.

La TASS parla di voluta provocazione

MOSCA — In un primo commento sull'incidente che ha opposto mercoledì scorso aerei americani e libici sul Mediterraneo l'agenzia sovietica TASS ha ieri affermato che incidenti di questo tipo «dimostrano l'enorme minaccia creata dalla costante presenza di forze militari statunitensi di terra e di aria in territori e mari di altri paesi distanti migliaia di chilometri dagli Stati Uniti». Pur senza entrare nel merito delle modalità in cui è avvenuto lo scontro aereo, la TASS ha accreditato la versione fornita dalla Libia definendola «una provocazione deliberata, se non addirittura preparata in anticipo». Citando la nota di protesta libica sull'incidente, la TASS ha poi detto che si tratta di «un nuovo esempio della politica terroristica che, per decisione personale del presidente Reagan, gli Stati Uniti conducono contro la Libia e il suo popolo». L'«irresponsabile politica americana, aggiunge la TASS, «viola tutte le norme del diritto internazionale e della Carta delle Nazioni Unite». La «Pravda», intanto, in due articoli comparati ieri, ha criticato la soppressione dell'embargo statunitense sulla consegna di aerei militari ad Israele (cioè «incoraggia le tendenze avventuristiche del governo israeliano») e ha denunciato le intenzioni, che gli USA avrebbero dimostrato, di allargare la loro «nuova strategia nucleare» non solo all'Europa ma anche al Medio Oriente. La nuova dottrina americana sulle guerre nucleari limitate, afferma la «Pravda», costituisce un pericolo anche per il Medio Oriente. «Anche solo il fatto di sollevare in questa situazione una tale questione, colpisce direttamente i paesi del Medio Oriente. Tanto più, afferma il quotidiano del Pcus, se si considera il potere di nucleare già in possesso di Israele». Si è intanto appreso — ne ha informato l'agenzia libica JANA — che il direttore amministrativo degli affari africani del ministero degli Esteri sovietico, Evsidev Aleks, era giunto a Tripoli nella serata di martedì scorso a capo di una delegazione, per una visita ufficiale nella Giamahiriah libica.

Solo due quotidiani usciti a Varsavia

Si è concluso in Polonia lo sciopero dei giornali

Solidarietà con il presidente dell'Associazione della stampa Bratkowski - Riunito a Danzica il coordinamento di Solidarnosc

Dal nostro inviato VARSAVIA — La Polonia è rimasta o non è rimasta «due giorni senza giornali»? A conclusione dello sciopero degli addetti alla stampa ed alla distribuzione dei quotidiani, proclamato da Solidarnosc per protestare contro la parzialità e la «manipolazione» dell'informazione nei suoi confronti, le risposte restano contraddittorie. Il cronista, nelle edicole di Varsavia, dove il ha cercato, ancora ieri non ha trovato quotidiani. In mano alla gente, per le strade, nei mezzi pubblici, al ristorante, non ne ha visti. L'agenzia ufficiale PAP ha diffuso in mattinata una lunga rassegna stampa nella quale si citavano «due quotidiani nazionali e tre giornali apparsi oggi», cioè Trybuna Ludu e Gzniez Wolnosci.

Il compagno Tomoy Nishizawa, vice presidente del presidium del Comitato centrale e responsabile per il compagno Giancarlo Pajetta, della Direzione del Pci. Tomoy Nishizawa è all'inizio di un viaggio in Europa, che lo porterà in Jugoslavia, in Romania, nei Paesi scandinavi e in quelli della Cee, nel corso del quale avrà incontri con i dirigenti dei partiti comunisti e buoni rapporti con tutti i partiti comunisti, nessuno escluso. Al tempo stesso è stato riaffermato l'impegno dei due partiti di lavorare insieme, al fine di una pace, insieme all'esigenza di una più vasta mobilitazione delle forze democratiche di fronte alla pericolosità della ripresa della corsa agli armamenti nucleari e missilistici.

In questo quadro è stata affermata la necessità di superare le difficoltà che anche in Giappone si manifestano per un più saldo rapporto delle forze della sinistra, pregiudiziale per l'avanzata delle forze progressive e di pace.

Pajetta incontra Nishizawa, del Pci giapponese

Il compagno Tomoy Nishizawa, vice presidente del presidium del Comitato centrale e responsabile per il compagno Giancarlo Pajetta, della Direzione del Pci. Tomoy Nishizawa è all'inizio di un viaggio in Europa, che lo porterà in Jugoslavia, in Romania, nei Paesi scandinavi e in quelli della Cee, nel corso del quale avrà incontri con i dirigenti dei partiti comunisti e buoni rapporti con tutti i partiti comunisti, nessuno escluso. Al tempo stesso è stato riaffermato l'impegno dei due partiti di lavorare insieme, al fine di una pace, insieme all'esigenza di una più vasta mobilitazione delle forze democratiche di fronte alla pericolosità della ripresa della corsa agli armamenti nucleari e missilistici.

In questo quadro è stata affermata la necessità di superare le difficoltà che anche in Giappone si manifestano per un più saldo rapporto delle forze della sinistra, pregiudiziale per l'avanzata delle forze progressive e di pace.

Mitterrand si è incontrato con Brandt ieri a Sion

PARIGI — Il presidente francese François Mitterrand si è incontrato ieri con l'ex-cancelliere della Germania federale Willy Brandt, che si trova in Francia in vacanza. L'incontro fra i due dirigenti socialisti, che hanno fatto colazione insieme, si è svolto a Sion, presso Norgo, nella regione di Gers.

PARIGI — Il presidente francese François Mitterrand si è incontrato ieri con l'ex-cancelliere della Germania federale Willy Brandt, che si trova in Francia in vacanza. L'incontro fra i due dirigenti socialisti, che hanno fatto colazione insieme, si è svolto a Sion, presso Norgo, nella regione di Gers.

La stampa inglese critica gli USA Weinberger cerca di sdrammatizzare

Il segretario americano alla difesa, giunto ieri a Londra, afferma che «non ci saranno altri inconvenienti» I più autorevoli quotidiani affermano che Washington doveva sapere che cosa sarebbe accaduto

LONDRA — Il segretario americano alla difesa, Caspar Weinberger, giunto ieri mattina nella capitale britannica per una visita già programmata da tempo, ha chiaramente cercato di minimizzare la portata e soprattutto le possibili conseguenze dello scontro libico-americano nel cielo del Golfo della Sirte. Interrogato dai giornalisti al suo arrivo all'aeroporto di Heathrow, Weinberger ha detto di «non ritenere che saranno altri inconvenienti», ricalcando così la linea già seguita mercoledì sera dal dipartimento di Stato che si era affrettato a definire «chiuso» l'incidente. Sulla meccanica di quanto è avvenuto Weinberger non ha fatto altro che ripetere la versione già fornita dal Pentagono; richiesto se le manovre al largo della Libia continuano, ha risposto: «Non abbiamo in programma altre esercitazioni in questa zona nel prossimo futuro». La visita di Weinberger a Londra, come si è detto, era stata decisa prima che si verificasse le manovre navali nel Mediterraneo e lo scontro libico-americano e la sua agenda prevede in primo piano la questione della bomba che è esplosa a Teheran, dopo quanto è accaduto fra Libia e Stati Uniti, i colloqui dell'esponente americano con i gover-

nanti britannici acquistano maggiore rilievo ed interesse. Il tono minimizzatore di Weinberger non ha trovato comunque riscontro nei commenti della stampa britannica. «La Nimitz in acque turbolente», titolava ieri mattina il «Guardian», il quale nel suo editoriale scrive che lo scontro appare chiaramente premeditato «poiché la sesta flotta aveva ricevuto dal presidente Reagan l'ordine di essere in grado di intervenire in qualsiasi momento». L'amministrazione Reagan doveva quindi sapere che avrebbe sicuramente colto l'occasione delle manovre navali per sfruttare quella che egli considera una campagna americana concertata contro di lui. Comunque, il giornale ritiene che «l'amministrazione Reagan ha detto un po' troppo precipitoso nel vedere nel colonnello Gheddafi un pazzo pericoloso che è manipolato da Mosca per fini

soversivi comunisti. Il colonnello Gheddafi — aggiunge il «Times», dopo aver ricordato anche ciò che vi è di positivo nei rapporti fra Libia e USA — è un uomo dai fini complessi... Usare la sesta flotta per intimidirlo (se questo era lo scopo) può servire solo a rafforzare il suo tenace anti-americanismo». Il Daily Express infine — che in un titolo parla del «pazzo colonnello» — ritiene comunque che «nel terzo mondo l'incidente sarà preso come un'altra prova dell'implacabile ostilità di Reagan nei confronti dei nazionalismi emergenti e della sua insensibilità alla rabbia e alla frustrazione che si sta accumulando contro l'Occidente».

Il portavoce dell'ufficio del popolo libico (ambasciata) a Londra, Omar Sodani, in una conferenza stampa svoltasi ieri mattina ha accusato unità americane di aver violato altre quattro volte, dal 10 marzo scorso, lo spazio aereo della Libia. Richiesto se il suo paese chiederà aiuto ai sovietici, Sodani ha rimproverato alla Libia di protestare per la presenza di tutte le flotte straniere nel Mediterraneo — sovietiche ed americane — e di quistare un'altra flotta che non appartenga ai paesi della regione. Certamente, ha aggiunto Sodani, se gli USA «invade-

ranno la Libia penetrando nel nostro territorio, chiederemo aiuto a nazioni amiche».

Valori: grave la situazione nel Mediterraneo

ROMA — Il compagno sen. Dario Valori, vice-presidente dell'Associazione di amicizia italo-araba, ha dichiarato che lo scontro nel Golfo della Sirte «rende incandescente la situazione del Mediterraneo e rende drammatico il rapporto fra l'Europa e i popoli arabi. Un anno fa il «N. Herald Tribune» parlò e pubblicò in prima pagina una somma di orientamenti aggressivi degli USA nei confronti della Libia. Questo dimostra che lo scontro è venuto da lontano. E' comunque da considerare che esso è avvenuto alle soglie delle acque territoriali della Libia e a 350 km dall'Italia, ma a alcune migliaia di km dall'America. Non si può non tornare con la memoria allo scontro nel Golfo del Tonchino e a tutti gli episodi di scontro fra uno Stato più debole e uno più forte. Nel totale quadro del Mediterraneo mi sembra chiaro quali siano le conseguenze da trarre per l'Italia».

Nuova polemica Teheran-Parigi

Ne è motivo il rifiuto di consegnare all'Iran i «pirati» della vedetta Tabarzin

TEHERAN — Acque agitate, dopo lo scontro USA-Libia, anche dall'altro estremo della «mezaluna della crisi». La vicenda della motovedetta «Tabarzin» sta diventando infatti un nuovo motivo di crisi nei rapporti fra Iran e Francia, già tesi dopo la concessione dell'asilo politico all'ex-presidente Bani Sadr e la evacuazione di quasi tutti i residenti francesi da Teheran. Ieri il governo iraniano ha rinnovato la richiesta che siano estradati i «pirati» autori del sequestro della «Tabarzin»; ma già mercoledì sera l'Eliseo aveva dichiarato che le autorità stanno indagando per accertare se gli uomini del «commando» filomonarchico abbiano violato qualche legge francese, ma aveva aggiunto che in ogni caso essi saranno trattati «secondo le leggi del nostro paese», escludendo la possibilità di una estradizione. Sarà invece, ovviamente, restituita al più presto la motovedetta. Polemizzando con la decisione di Parigi, il presidente del parlamento iraniano ha detto che «l'attacco di otto aerei americani contro due aerei libici» è un gesto di terrorismo internazionale esercitato dagli USA contro il popolo della Giamaica e aggiunge che «l'aggressione USA è basata sulla legge della giungla e la logica del cow boy, unico linguaggio che gli Stati Uniti conoscono». Questa «barbara condotta», ha detto, «è una derivata una furiosa sparatoria durata fino al primo pomeriggio e che è stata chiaramente sentita in un vasto raggio. Scontati a fuoco ed attentati ai sensi avvati in altri punti della città».

Altre volte aerei USA e libici avrebbero cercato di intercettarsi

BEIRUT — Il duello nel cielo della Sirte avrebbe avuto, secondo le fonti americane, un precedente meno grave in un episodio accaduto il 21 marzo 1973, quando un aereo da trasporto americano C-130 non armato sarebbe stato attaccato, a 150 Km. dalla costa, da un Mirage libico. Le autorità americane sostengono che il caccia libico aprì il fuoco contro il C-130 e che questo riuscì a sfuggire all'attacco inflandosi in una nuvola e dirigendosi ad Atene. Le autorità libiche non hanno mai riconosciuto questo incidente. Dal 1973 l'aviazione americana ha moltiplicato i voli «di ricognizione» al largo delle coste libiche. A partire dal settembre 1980, Mig libici avrebbero più volte cercato di intercettare aerei da ricognizione americani del tipo RC-135, nei limiti di 200 miglia dalla costa mediterranea, mentre caccia americani F-14 avrebbero più riprese intercettato aerei libici.

Tripoli dispone di 400 velivoli?

Secondo l'Istituto di studi strategici, ne avrebbe ricevuti 150 lo scorso anno

LONDRA — Secondo un'analisi dell'Istituto di studi strategici — che ha sede nella capitale inglese ed è una delle fonti più accreditate in tema di analisi degli armamenti e dei rapporti di forze militari nel mondo — l'aviazione libica dispone di oltre 400 apparecchi, avendo nell'ultimo anno aumentato la sua «flotta aerea» militare di 150 unità. In questo stock di nuovi aerei sono compresi una trentina di «SU 22», monoposti sovietici della «Sukoy», due dei quali sono stati l'altro ieri abbattuti nel corso del duello con gli «F-14 Tomcat» americani. Il portavoce dell'Istituto che ha fornito queste informazioni ha detto che, all'annuncio dello scontro aereo nel Golfo della Sirte, gli esperti sono rimasti dapprima sorpresi per la «improvvisa apparizione» del «SU 22» (aerei assai moderni), ma si è poi giunti alla conclusione che due squadriglie di «SU 22» fornite alla Libia lo scorso anno erano state catalogate erroneamente come composte da modelli meno recenti, vale a dire il «SU 17» e il «SU 20». Dando la valutazione complessiva della forza aerea di Tripoli, il portavoce ha detto che i libici «hanno aggiunto circa 150 aerei ai 287 velivoli da combattimento di cui disponevano l'anno scorso; direi quindi — ha aggiunto — che l'aviazione libica ha ora più di 400 velivoli; ma non ci sono cinque caccia F-14. Nel totale sarebbero compresi altri 150 «Mig» sovietici (di cui almeno cinquanta «Mig 23»), 30 caccia «Mirage» di produzione francese e altri 32 «Mirage» già commissionati. Gli effettivi dell'aviazione libica ammonterebbero a quattromila uomini. Il portavoce ha aggiunto che, secondo le valutazioni dell'Istituto (che non hanno alcuna conferma ufficiale a Tripoli), alcuni aerei libici sarebbero guidati da piloti sovietici, pakistani e palestinesi; in particolare equipaggi sovietici guiderebbero almeno cinque modernissimi ricognitori «Mig 35 R-U».

Romolo Caccavale